

PUBBLICO IMPIEGO. GLI INCENTIVI

Ammontano a 50mila euro i premi dei dirigenti comunali. Ai più bravi ne andranno 8mila

Chi non ha colto tutti gli obiettivi programmati all'inizio dell'anno percepirà invece «solo» 4mila euro

Ammontano indicati, rispettivamente a 50mila euro i premi di produttività da assegnare ai dirigenti comunali. Ad assegnarli un apposito nucleo di valutazione, composto dal segretario generale, Andrea Ravagnani, e da altri due componenti esterni all'amministrazione comunale, Giovanni Blarasin, dirigente della Provincia di Pordenone, e Lucio Gregoretti, del Comune di Monfalcone.



Uffici comunali

Il premio di produttività, che nel freddo linguaggio della burocrazia viene definito «indennità di risultato», varia sulla base degli obiettivi - sia di pianificazione strategica che di pianificazione ordinaria - raggiunti dal singolo dirigente nel corso dell'anno. Ai più bravi, ovvero a quelli che sono stati capaci di cogliere tutti i traguardi fissati all'inizio dell'esercizio, la cifra corrisposta sulla busta paga di dicembre -

da aggiungere allo stipendio e alla tredicesima - è di 8mila euro al lordo delle trattenute. A chi, invece, l'en plein non è riuscito ma ha comunque saputo centrare alcuni degli obiettivi previsti, l'indennità assegnata è di 4mila euro, sempre lordi. Sulla base delle indiscrezioni che filtrano dal Palazzo municipale, a tre dirigenti sarebbe stato attribuito il premio «pieno», mentre ad altri sei quello «a

metà». Restano esclusi da questa partita lo stesso segretario generale, che altrimenti sarebbe inopportuno chiamare ad autovalutarsi, e il responsabile dell'ufficio Affari legali, l'avvocato Stefano Piccoli.

In realtà, comunque, non è prevista la stesura di alcun tipo di graduatoria. A ciascun dirigente viene inviata una scheda personale contenente il responso del nucleo di valutazione esclusivamente relativo al suo operato. Nessuno, in altre parole, viene portato a conoscenza di cosa è stato deciso a favore degli altri. A fissare queste precise modalità di assegnazione dell'indennità di risultato è il Testo unico degli Enti locali, varato a metà degli anni '90. Il peso economico dei singoli premi, invece, viene fissato dal contratto nazionale di lavoro, integrato dai rispettivi accordi regionali di settore.

Nicola Comelli

A destra Giorgio Della Vedova, dirigente comunale degli Affari generali



PUBBLICO IMPIEGO. LA POLEMICA

I radicali: «Poca meritocrazia in Comune»

«I componenti del nucleo di valutazione incaricato di assegnare i premi di produttività ai dirigenti comunali non sono stati scelti sulla base di criteri meritocratici. La prova sta nel fatto che è stata del tutto ignorata la candidatura di Ezio Guerri, docente universitario ed esperto di diritto amministrativo, già collaboratore dell'allora ministro Bassanini e tuttora consulente di numerosi enti locali in tutta Italia. Valuteremo la possibilità di fare un ricorso al Tar». A gridare allo scandalo è Pietro Pipi, del-

l'associazione radicale «Trasparenza è partecipazione», che ieri mattina ha ricostruito nel dettaglio i contenuti di questa vicenda. «Inizialmente il Comune si era mosso correttamente, formulando un avviso di selezione per curriculum al fine di individuare i migliori profili professionali per andare a ricoprire questo incarico - ha spiegato Pipi, rivelando di aver partecipato anche lui alla selezione -. Al bando hanno partecipato 38 persone. Poi, però, senza motivazioni precise, la procedura è stata riaperta, acco-

gliendo ulteriori 21 curricula. Il Comune ha scelto fra quest'ultima tornata di domande i due componenti esterni del nucleo di valutazione». Secondo Pipi, però, c'è di più. «Uno dei due componenti è il signor Lucio Gregoretti, del Comune di Monfalcone - spiega il segretario dell'associazione radicale -. Un ex sindacalista che, pur non ricoprendo un incarico dirigenziale (è capo dell'ufficio di gabinetto del sindaco Pizzolito, ndr) a Gorizia è stato chiamato a valutare l'operato dei dirigenti». (n.c.)

GUARDIA DI FINANZA

Sequestrati 38 chilogrammi di sigarette

Oltre 38 chilogrammi di sigarette illecitamente introdotte nel territorio nazionale attraverso i valichi di confine goriziani sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nel corso di una serie di controlli mirati. Nel corso delle operazioni sono stati elevati 22 verbali e per cinque persone è scattato anche il deferimento all'autorità giudiziaria.

In materia di tabacchi lavorati esteri, sussiste attualmente una franchigia massima di quantitativo di prodotto che è possibile introdurre nel territorio nazionale, corrispondente a 800 sigarette (quattro stecche) per coloro che provengono da Paesi comunitari e 200 sigarette (una stecca) per coloro che, invece, entrano in Italia provenienti da Stati extra UE. La violazione di tali disposizioni normative viene sanzionata con la reclusione da due a cinque anni e la multa di 5 euro per ogni grammo convenzionale di prodotto sequestrato, nel caso in cui il quantitativo illecitamente trasportato o detenuto sia risultato superiore a 10 chilogrammi; se inferiore, è prevista l'applicazione della sola pena pecuniaria, nei termini sopra indicati, e comunque mai inferiore ai 516 euro. Le operazioni condotte dalle Fiamme Gialle, mirate anche alla tutela dell'attività di vendita di prodotti da fumo esercitata dai tabaccai autorizzati sul territorio nazionale, in regime di monopolio statale, si è sostanziata nell'esecuzione di molteplici interventi repressivi operati lungo le principali strade di ritorno in Italia dalla Slovenia, dove vi è tuttora la possibilità di acquistare tali prodotti a prezzi concorrenziali.